

INTERPELLANZA

Viadotti... senza via d'uscita!

del 25 aprile 2017

Il braccio di strada interrotto, detto viadotto "Brentino", fu l'inizio di un progetto a dir poco ambizioso. Quello della circonvallazione di Lugano, iscritta nel Piano regolatore della Città del 1964. Chi lo disegnò voleva creare una strada che aggirasse il nucleo storico di Lugano. Il percorso: dall'uscita dell'A2, a Lugano-sud, la strada sarebbe dovuta salire lungo la ferrovia fino in stazione per poi scendere lungo via Tesserete e raggiungere Cornaredo.

L'idea sembrava buona, ma non venne mai realizzata. "A quei tempi si progettava con grande euforia", ricorda Brunello Arnaboldi, già responsabile della sezione Pianificazione-ambiente della Città di Lugano, "era un concetto un po' all'americana", continua, "basta pensare che in val Tassino lo svincolo era disegnato su quattro piani e la rotonda di Cornaredo era disegnata grande quanto lo stadio".



Il progetto, cominciato con il "Brentino" costava troppo e i Comuni toccati non avevano intenzione di mettere mano al portafoglio. Così, il Gran Consiglio, bocciando il credito per una prima tappa, nel 1985, mise la parola fine sulla circonvallazione di Lugano.

In una interrogazione del 9 luglio 2012, la deputata in Gran Consiglio Amanda Rückert chiedeva lumi circa il destino riguardante l'uscita autostradale di Lugano sud, ed in particolare della rampa detta "il Brentino". L'allora Consigliere di Stato, Marco Borradori, rispondeva che:

"La questione legata all'eventuale abbattimento del viadotto Brentino sarà ripresa al momento in cui l'opera diventerà definitivamente di proprietà del Cantone".

Il 26 luglio 2012 veniva inaugurata la terza porta di accesso alla Città: la Galleria Vedeggio-Cassarate, che collega direttamente la zona del Vedeggio a quella di Cornaredo, alleviando dal traffico le entrate autostradali Lugano-sud e Lugano-nord. Con la Galleria si arrivava direttamente a Cornaredo e da lì, grazie alla nuova redistribuzione del traffico contemplata dal Piano della viabilità del Polo luganese (PVP), era possibile scegliere la via più breve per raggiungere la meta.

Nel 2015 quel tratto di strada, che comprende, appunto, il viadotto interrotto, è tornato nelle mani del Canton Ticino.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

- Dopo l'avvenuta acquisizione del viadotto Brentino da parte del Cantone, quali valutazioni sono state fatte?
- L'infrastruttura, di oltre 50 anni, è ancora sicura? Quali accertamenti sono stati fatti in merito?
- È stato lanciato un concorso d'idee per un'eventuale nuova destinazione?
- Se no, si intende abbattere definitivamente ciò che resta dello svincolo "non in uso"?
- Quali i costi dell'eventuale abbattimento?
- Sono stati coinvolti i due Comuni toccati da questa installazione fatiscente? Se sì, in che misura?
- In merito all'uscita Lugano-sud, è prevista la posa di ripari fonici da parte del Cantone, a tutela delle abitazioni e degli abitanti circostanti? Quali le eventuali ripartizioni tra Comuni e Cantone?

Sara Beretta Piccoli
Censi - Corti - Crugnola - Gendotti -
Ghisletta - Mattei - Morisoli - Pedrazzini -
Quadranti - Storni